

W IL PRIMO MAGGIO

COMPAGNI OPERAI,

Accettate i nostri più calorosi saluti in occasione della giornata del 1° maggio, la festa della solidarietà e dell'unità di tutti gli operai del mondo. Voi, come gli operai di tutte le altre parti del mondo avete trascorso un anno di lotte contro i capitalisti e tutti i loro vari collaboratori e difensori. In questo anno i vostri compagni in Iran, nonostante l'esistenza della più nera repressione medievale, non hanno perso un istante nella lotta contro il regime capitalista della Repubblica Islamica; nonostante tutti i massacri di Koimeini e il regime islamico del capitale, e nonostante che il regime goda direttamente e indirettamente dell'appoggio delle potenze imperialiste e borghesi - dall'USA al Giappone, dall'Inghilterra all'URSS, dalla Cina a Israele, - e nonostante la perdita di decine di migliaia di suoi migliori figli nella guerra reazionaria Iran-Iraq, nelle carceri e davanti ai plotoni di esecuzione, la classe operaia dell'Iran ha combattuto fermamente e decisamente passo per passo contro il sistema capitalista del regime della Repubblica Islamica, e in questa lotta ha ottenuto conquiste importanti.

La formazione del PARTITO COMUNISTA dell'Iran nel settembre 1983, è stata la più importante e la più cara delle conquiste per la classe operaia. Il congresso costituyente del PARTITO COMUNISTA dell'Iran, che si è tenuto nelle zone liberate del Kurdistan (nell'ovest dell'Iran) e sotto la protezione della potenza armata dei militanti comunisti Kurdi, ha posto fine, dopo 60 anni, alla divisione e alla disperazione nelle file degli operai dell'Iran.

La formazione del PARTITO COMUNISTA dell'Iran e il suo rafforzamento quotidiano, sia tra i lavoratori residenti nelle zone liberate e occupate del Kurdistan, e sia tra gli operai di tutte le parti dell'Iran, dimostra questa realtà: che gli operai non hanno più illusioni riguardo certi partiti, come il Partito filorusso Tudeh che in tutta la sua vita ha chiamato gli operai al parlamentarismo, al riformismo e al compromesso con questo o quel settore della classe borghese e dei suoi rappresentanti e sono decisi a continuare ininterrottamente la loro lotta contro il capitale e i capitalisti, distinguendosi dalle correnti e dai partiti riformisti, sotto la bandiera del PARTITO COMUNISTA dell'Iran, per rovesciare il sistema borghese e fondare il governo operaio.

COMPAGNI OPERAI,

Noi, vi presentiamo il comunicato della direzione del P.C. dell'Iran inviato agli operai in occasione del 1° maggio, per far riconoscere tutti gli aspetti della realtà della vita e della lotta dei vostri compagni, e speriamo che la nostra presenza nelle vostre manifestazioni e meeting del 1° maggio possa esprimere l'unità e la solidarietà degli operai e dei rivoluzionari dell'Iran con gli altri operai del mondo.

VIVA IL 1° MAGGIO!
VIVA LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI
OPERAI DEL MONDO!

L'Organizzazione dei simpatizzanti del Partito Comunista dell'Iran all'estero

Nostri indirizzi:

G.K. - C.P. 11-221 - ROMA MONTESACRO
BM BOX 3004, LONDON WC1N 3XX, ENGLAND

MESSAGGIO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'IRAN IN OCCASIONE DEL 1° MAGGIO



COMPAGNI OPERAI!

È giunto un'altra volta il 1° maggio, la giornata della proclamazione della solidarietà internazionale della classe operaia, una giornata in cui la borghesia mondiale osserva la marcia di centinaia di milioni di suoi seppellitori. In questo giorno, la classe operaia dichiara alla borghesia ed ai suoi difensori, ad alta voce e con la fiducia in sé che è degna di una classe alla quale appartiene il futuro, che le sue fila sono separate da tutti gli sfruttatori e i capitalisti scrocconi che si trovano di fronte a loro.

Il proletario apertamente dichiara che egli e la borghesia appartengono a due mondi diversi e contrapposti, quello riguardante il mondo del lavoro e quell'altro, il mondo del capitale, uno ha costruito il mondo e l'altro lo ha incatenato.

Ma la borghesia deve la continuazione della sua vita al brutale sfruttamento di centinaia di milioni di uomini lavoratori, ed all'impiego dei più criminali e dei più vili dei metodi di repressione e di inganno per poter incatenare gli schiavi salariati del capitale, ha paura persino di dichiarare in nome della sua classe al proletariato.

Essa organizza tutte le sue giornate di festa o di lutto in nome del popolo e quindi ogni anno il 1° maggio, non può non prendersela con il proletariato, il quale manda all'aria tutti gli espedienti della borghesia, per rilevare i due mondi contrapposti, quello del lavoro e quello del capitale.

La borghesia in questo giorno, da una parte mette in allarme tutti i suoi servi, guardie e spie, e dall'altra mobilita tutti i suoi difensori mascherati e non, nelle manifestazioni operaie, tramite i mass-media, ipocritamente parla della non inimicizia tra gli operai ed i capitalisti, loda la sotto-missione della classe operaia all'oppressione e alla schiavitù del capitale e invita gli uomini, a compromettersi con essa perché tutte le energie della loro esistenza divengano mezzi per la concentrazione della ricchezza nelle mani di una minoranza parassita.

Nonostante la borghesia sia ricorsa ad ogni mezzo per reprimere o ingannare gli operai, tuttavia è ancora il grido di milioni di operai di tutto il mondo che strappa la maschera dal volto della borghesia, scompaiono le voci dei compromessi classisti, viene dichiarato a tutto il mondo che il giorno del 1° maggio è il giorno della solidarietà mondiale della classe operaia contro la borghesia.

È in questo giorno che il proletariato richiama tutti i propri compagni, figli della sua sofferenza e della sua lotta, anno dopo anno e generazione dopo generazione, all'unità, alla compattezza e alla lotta per una vita migliore e per l'emancipazione dal giogo della schiavitù dei capitalisti parassiti. Nonostante la borghesia, come tutte le classi morenti della storia, per continuare la sua esistenza vergognosa, ogni giorno accentui la barbarie e i massacri verso le masse operaie e lavoratrici, questo proletariato con la speranza del futuro, ogni anno, il 1° maggio, di fronte agli occhi spaventati della borghesia, esercita l'organizzazione e la solidarietà classista e il suo inno di emancipazione fin quando non giunga a suonare la campana della morte della borghesia.

Ogni anno che passa, la borghesia e il sistema che essa difende, nei paesi imperialisti e nei paesi sotto il dominio - in Europa ed America, nell'Asia e nell'Africa e nell'America Latina - si dimostra sempre di più come il responsabile delle crisi e di tutte le altre sofferenze che coinvolgono le masse lavoratrici e sfruttate, e cerca - tramite la disoccupazione di decine di milioni di operai, la guerra e i massacri, il caro-vita e la riduzione del livello di vita e l'attacco più violento ai diritti politici ed economici delle masse - di mettere il peso della crisi sulle spalle della classe operaia, di fronte a ciò, il movimento proletario mondiale nei vari aspetti - scioperi, manifestazioni, lotta armata, lotta ideologica e politica contro i revisionisti pretendenti del marxismo, ecc. ecc. - va verso una nuova estensione: i movimenti che danno la notizia del futuro uragano della rivoluzione.

Sono decine di anni che i revisionisti sotto il nome del comunismo a parole tradiscono il socialismo e il comunismo, e in pratica promettono le riforme insignificanti per il proletariato e al servizio della borghesia per mantenere la classe operaia nelle catene della schiavitù della classe capitalista, e alterano le opinioni e i pensieri del proletariato verso il capitale e l'imperialismo e chiudono i suoi occhi alla verità del marxismo. Ora dopo anni di esperienza di lotta del proletariato e sul terreno della crisi crescente del capitalismo, le demagogie dei revisionisti vengono sve-

late, la classe operaia di nuovo ricorre al marxismo rivoluzionario, ricorre agli insegnamenti delle sue grandi guide Marx, Engels e Lenin, apprende di nuovo questi insegnamenti e mette il marchio della vergogna e dell'infamia sui revisionisti.

Sì, il proletariato cerca la sua emancipazione finale nell'annientamento del capitale, nella fondazione del socialismo e del comunismo e per arrivare a ciò si appoggia più di prima alla sua enorme forza di classe.

Essa riconosce la natura antioperaia e anticomunista di tutti gli stati borghesi e imperialisti -dall'URSS fino agli Stati Uniti, dalla Cina all'Iran, dall'Inghilterra al Sud Africa - e scaccia via dalle sue file i revisionisti che per anni hanno umiliato la classe operaia e l'hanno indotta a supplicare dalla borghesia e dai suoi stati, che ogni tanto una parte insignificante di quella ricchezza che si è procurato e ha saccheggiato dalla sofferenza della classe operaia venga ridata agli stessi operai. Ora il percorso del distacco degli operai dai partiti revisionisti e il loro rivolgersi all'unità e organizzazione nelle sue file indipendenti di classe, rivoluzionarie e comuniste è iniziato, e il movimento operaio - nonostante tutti i tentativi della borghesia contro di esso - è sempre forte e potente.

Oggi dando uno sguardo alla situazione mondiale si può osservare l'inesauribile forza della classe operaia che si muove ovunque contro l'oppressione borghese. Dall'anno scorso fino ad ora sono stati realizzati decine di scioperi e manifestazioni operaie nel mondo; che avanzavano richieste economiche e politiche, per la conquista della democrazia, per l'aumento del salario, per la diminuzione dell'orario di lavoro, contro la disoccupazione e le altre cause del sistema capitalista.

Il numero di operaie e operai partecipanti ad ognuno di questi scioperi e manifestazioni in ogni paese si aggira intorno alle centinaia di migliaia e qualche milione: gli scioperi di 8,5 milioni di operai in Argentina, lo sciopero di 6 milioni di operai del Perù, lo sciopero generale degli operai in Cile, Uruguay, Brasile, lo sciopero di 800.000 nel Belgio, la rivolta di milioni di persone nel Marocco e in Tunisia contro l'aumento del prezzo dei generi di prima necessità, lo sciopero di 600.000 persone nel Sri Lanka (ex Ceylon), e 300.000 nell'India, lo sciopero degli operai in Germania per la diminuzione dell'orario di lavoro settimanale a 35 ore, lo sciopero di 1.000.000 di operai in Italia, lo sciopero e la manifestazione degli operai siderurgici in Francia ed infine lo sciopero di circa 150.000 minatori in Inghilterra contro i licenziamenti degli operai, sono solo esempi di un movimento in crescente aumento della classe operaia. Quindi, si può capire che il giorno in cui la classe operaia, si libererà dalla trappola dei partiti revisionisti e si unirà e organizzerà nelle sue file indipendenti, classiste, e comuniste, diventerà una grande infallibile forza nella lotta per l'emancipazione e per il rovesciamento della fondamento dell'oppressione, del capitalismo e dell'imperialismo. La classe operaia iraniana che più di cinque anni fa è insorta contro il regime monarchico del capitale e a metà strada è stata incatenata dal regime islamico del capitale, ha compromesso fino in fondo le perdite subite dalla mancanza dell'esistenza delle sue file indipendenti, unite e organizzate nella lotta per l'emancipazione. Ora essa conosce il fronte della borghesia nella forma monarchica o islamica, nelle forme dei partiti e delle organizzazioni revisioniste, nella forma del consiglio nazionale della resistenza, ecc., e in questa situazione giunge al 1° maggio di quest'anno, dopo aver formato, dopo anni di battaglia teorica, il P.C. dell'Iran, il suo partito indipendente classista. È questo l'inizio di una nuova fase nella lotta classista del proletariato iraniano. Il proletariato rivoluzionario dell'Iran scindendosi dalle sue file contro le forze delle quali ognuna in qualche modo vuole conservare le fondamenta del sistema capitalista e la proprietà privata, lotta nella via della rivoluzione socialista e quindi al contrario di tutte le forze piccolo borghesi e liberali dell'opposizione, - che persino nella questione della democrazia sono transigenti e traditori - è all'avanguardia nella lotta per la conquista della democrazia. Esso chiede il rovesciamento della Repubblica Islamica, la cessazione immediata della guerra reazionaria Iran-Iraq, libertà incondizionata politica, diritto delle nazioni all'autodeterminazione, scioglimento dell'esercito e del Pasdaran e di tutti gli apparati di repressione e tortura della borghesia, la fondazione del governo rivoluzionario democratico degli operai e dei lavoratori e porre fine quindi alla sovranità dell'imperialismo. Esso ha posto nel suo ordine del giorno la rivoluzione ininterrotta per andare verso la rivoluzione socialista.

PROLETARI DELL'IRAN!

Noi siamo una parte dell'innumerabile esercito del lavoro. Sono anni che il 1° maggio, abbiamo imposto con le nostre forze, alla borghesia iraniana, il diritto di organizzare la festa dell'unità e della solidarietà con altri fratelli e sorelle operai del mondo. Non dobbiamo permettere che il regime criminale islamico con diverse scuse ci tolga il diritto di organizzare la nostra indipendente tradizione. Noi dobbiamo organizzare la festa del 1° maggio più imponente nelle nostre manifestazioni, e diviso dalle manifestazioni create dalla Repubblica criminale Islamica che si serve dell'aiuto, dell'inganno e della minaccia dei Pasdaran (milizia islamica) e delle bande nere Hezbolah (Partito di Dio). La nostra risposta alle manifestazioni ordinate dal regime è il boicottaggio e la non partecipazione.

Il nostro slogan in questo giorno deve contenere, da una parte la condanna contro l'ingiustizia della Repubblica islamica e dall'altra parte deve contenere una parte delle richieste e delle conquiste della classe operaia mondiale: **LIBERTÀ PER I PRIGIONIERI POLITICI! 40 ORE DI LAVORO SETTIMANALE!** Noi dobbiamo commemorare migliaia di compagni rivoluzionari e comunisti che eroicamente hanno perso la vita per la fondazione del partito della classe operaia; per l'emancipazione della nostra classe dal giogo del capitalismo e dell'imperialismo e dobbiamo infondere lo spirito di resistenza e fermezza a coloro che sono nelle carceri, e usano le nostre forze classiste per la loro libertà dai lager del regime islamico del capitale. Noi dobbiamo cominciare una nuova lotta per conquistare le richieste che altri nostri compagni hanno ottenuto in tanti paesi, per diventare un esempio per altri nostri compagni operai che lottano per le medesime richieste. **LIBERTÀ PER I PRIGIONIERI POLITICI E 40 ORE DI LAVORO SETTIMANALE**, non sono le sole nostre richieste, ma usate come nostro slogan nel 1° maggio di quest'anno possono essere la voce forte della nostra unità classista con altri proletari del mondo contro lo sfruttamento barbaro della borghesia e dimostrano la continuazione e l'avanguardia delle lotte politiche della massa della nostra classe contro il regime feroce della Repubblica Islamica.

COMPAGNI OPERAI!

Tutte le realtà, tutte le ingiustizie che il capitalismo imperialista ci costringe a subire nei quattro angoli del mondo, ci dimostrano che l'unica via dell'emancipazione da questo sporco sistema oppressivo, non è altro che la nostra lotta solida e unita per poterlo rovesciare. Il socialismo è l'unica risposta della classe operaia al capitalismo moribondo imperialista.

ALLORA AVANTI!

Con la speranza di quel giorno in cui con il grido di **MORTE AL CAPITALE, MORTE ALL'IMPERIALISMO, VIVA IL SOCIALISMO**, crollino i castelli dei boghesi avvoltoi e parassiti, e con le nostre forze, con le forze del grande movimento della classe operaia si fondi il socialismo proletario.

AVANTI! Per smascherare e schiacciare il revisionismo e i suoi difensori dal movimento della classe operaia, per innalzare la bandiera del marxismo rivoluzionario, per la fondazione della nuova internazionale proletaria e l'unità di classe del proletariato mondiale.

AVANTI! Per unirsi e organizzarsi nel Partito Comunista dell'Iran, per porre fine alla sovranità del capitale, per rovesciare la Repubblica Islamica, conquistare la democrazia e raggiungere il socialismo.

**VIVA IL 1° MAGGIO! VITTORIA AL
MOVIMENTO INTERNAZIONALE
DELLA CLASSE OPERAIA!
MORTE ALLA REPUBBLICA
ISLAMICA! MORTE AL CAPITALE
E ALL'IMPERIALISMO!
VIVA IL SOCIALISMO!**

**L'Ufficio politico del Partito Comunista dell'Iran
25 aprile 1984**